Comunicato stampa
14 settembre 2023

LA MEMORIA DEGLI OGGETTI

Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo

Un progetto a cura di Zona e Carta di Roma

Fotografie di Karim El Maktafi

Memoriale della Shoah di Milano,
Piazza Edmond J. Safra 1, Milano
26 settembre – 31 ottobre 2023

Oggetti, fotografie inedite e testimonianze per dare dignità e valore alla vita e costruire una memoria condivisa.

Inaugura **martedì 26 settembre** alle 18 a Milano, presso il **Memoriale della Shoah,** la mostra ***La memoria degli oggetti. Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo***. Prodotta da 8 per mille Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, è un progetto di **Carta di Roma** e **Zona**, ideato e curato da **Paola Barretta, Imma Carpiniello, Valerio Cataldi, Adal Neguse e Giulia Tornari**, con le fotografie di **Karim El Maktafi. A dieci anni dal naufragio del 3 ottobre 2013**, quando al largo di **Lampedusa** persero la vita 368 persone, donne, uomini e bambini che dall'Eritrea cercavano di raggiungere l'Europa, l'esposizione ricorda la prima grande tragedia del Mediterraneo. Per la prima volta infatti, quel giorno di inizio ottobre, i corpi dei naufraghi furono visibili al mondo intero. Un evento che cambiò la percezione dei naufragi e che scatenò una reazione emotiva a livello politico, mediatico e sociale. Da quella tragedia, dal 2014 a oggi, si contano oltre 31.000 persone morte nel Mediterraneo con la speranza di raggiungere l'Europa.

Presentata negli spazi del Memoriale della Shoah, luogo simbolo della memoria, la mostra, che sarà **aperta fino al 31 ottobre**, comprende gli **oggetti** e le **foto** appartenuti ai migranti e il lavoro fotografico inedito di **Karim El Maktafi** che li ha documentati attraverso degli still-life, **ma anche immortalato il mare e i paesaggi di Lampedusa**, luogo simbolo di approdo ma anche di tragedie e naufragio, e realizzato i **ritratti di alcuni dei soccorritori** come Giusi Nicolini, già Sindaco di Lampedusa, e **di alcuni sopravvissuti e parenti delle vittime**. Arricchiscono l'esposizione gli **audio** dei primi che prestarono soccorso, il **video** del barcone inabissato e i **servizi televisivi** di **Valerio Cataldi**, il giornalista Rai che a dicembre 2013 rivelò al TG2 il trattamento disumano riservato agli ospiti del centro di prima accoglienza dell'isola teatro della strage, che poi venne chiuso. Altro protagonista al Memoriale della Shoah è **Adal Neguse**, rifugiato eritreo, con i suoi **disegni** e la sua

storia: fratello di Abraham, vittima del naufragio, racconta con i tratti della matita le atrocità delle torture subite dai giovani del suo Paese che tentano di scappare dal regime. Non esiste alcun tipo di documentazione delle torture, per questo Adal le ha disegnate e i suoi disegni sono stati acquisiti come prova dalle Nazioni Unite nella risoluzione che condanna il regime eritreo per crimini contro l'umanità. Oggi è un cittadino svedese, approdato a Malta su un barcone, rimpatriato e rinchiuso in un carcere sull'isola di Dalak, nel Mar Rosso e poi torturato.

La memoria degli oggetti nasce proprio dalle cose appartenute alle persone migranti morte quel tragico 3 ottobre, repertati allora dalla polizia come **corpi di reato**, prove da portare in tribunale che hanno consentito di identificare le persone decedute anche grazie alle rilevazioni del DNA, di dare loro un nome e restituire dignità anche ai loro familiari. Una macchinetta rossa di un bimbo, un paio di occhiali da sole, una boccetta di profumo, uno specchio rotto, una bussola, un biglietto scritto a penna e ripiegato con cura nella tasca: oggetti di vita quotidiana, l'immagine più evidente di una umanità in fuga. Alcuni familiari hanno dovuto aspettare fino anche a 12 mesi per il riconoscimento dei corpi e anche per vedere tutelati i loro diritti, come banalmente avere un certificato di morte.

L'intento della mostra in occasione dell'anniversario è anche quello di sollevare questioni cruciali che vanno oltre l'individuo, che riguardano i diritti umani e il valore della vita in un mondo globalizzato e di fare un primo passo verso la costruzione di una memoria condivisa.

Per questo la scelta del Memoriale della Shoah è particolarmente significativa. «Questo per il Memoriale è un impegno importante, in linea prima di tutto con le azioni intraprese insieme alla Comunità di Sant'Egidio tra il 2015 e il 2017, quando abbiamo accolto oltre 8000 persone arrivate in Italia come rifugiate, e con il proprio scopo sociale», ricorda **Roberto Jarach**, presidente Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, «Il Memoriale è un luogo legato agli orrori che guerre e ingiustizie hanno creato, e oggi deve essere quindi spazio di riflessione su questi temi».

«Il Memoriale non vuole e non può essere soltanto un monumento, un luogo di ricordo di ciò a cui ha portato l'antisemitismo, ma sente come suo dovere quello di combattere la battaglia contro tutti i pregiudizi e di farlo insieme a tutti coloro che vogliono difendere ogni giorno i valori di democrazia, uguaglianza e libertà.» aggiunge **Marco Vigevani**, presidente Comitato Eventi della Fondazione Memoriale, «Oggi quella scritta *indifferenza* voluta all'ingresso del Memoriale da Liliana Segre deve spingerci a una riflessione profonda sul nostro presente, su come vogliamo vivere l'essere comunità umana, sull'indifferenza che dobbiamo noi per primi superare. Abbiamo una responsabilità: chiedere, informarci, sensibilizzare, stimolare momenti di riflessione.»

«La forza di quegli oggetti è che ci costringono a guardarci in tasca», spiegano nei testi che accompagnano le immagini **Valerio Cataldi e Imma Carpiniello** di Carta di Roma e Associazione Museo Migrante, «a cercare quegli occhiali da sole, quell'orologio, quella boccetta di profumo, quello specchietto, quel telefono. Ci costringono a riconoscere che la nostra vita è piena delle stesse cose. Che solo il caso ci ha consentito di non aver bisogno di afferrare quegli oggetti e lasciare per sempre il nostro mondo».

«In un'epoca in cui l'indifferenza e la disinformazione possono rapidamente diluire l'impatto emotivo di una tragedia», evidenzia nel suo scritto **Giulia Tornari** di Zona, «questa esposizione può servire

come potente richiamo alla nostra responsabilità collettiva. E nel farlo, offre la possibilità - forse addirittura un imperativo - di usare la memoria non solo come un atto di ricordo, ma come uno strumento per l'azione e il cambiamento».

Nell'ambito dell'esposizione è previsto un programma di un ciclo di incontri di approfondimento.

Accompagna la mostra *La memoria gli oggetti* una pubblicazione dal titolo omonimo, realizzata da Départ Pour l'Image, con le fotografie di Karim El Maktafi, l'illustrazione di Adal Neguse e i testi di Paola Barretta, Imma Carpiniello, Valerio Cataldi, Cristina Cattaneo, Anna Conti, Giulia Tornari, Roberto Natale, Adal Neguse, Giusi Nicolini, Milena Santerini, Vera Vigevani Jarach e Padre Mussie Zerai.

Karim El Maktafi è un fotografo italo-marocchino, nato a Desenzano del Garda nel 1992. Nel 2013 si è diplomato presso l'Istituto Italiano di Fotografia di Milano. Nel 2016 ha ottenuto una borsa di studio a Fabrica dove ha realizzato il progetto "Hayati", vincitore del PHMuseum 2017 Grant – New Generation Prize, e finalista del CAP Prize 2017. Karim porta avanti progetti a lungo termine tra Italia e Marocco e la sua ricerca fotografica esplora il concetto di identità e appartenenza attraverso la fotografia documentaria e il ritratto. Il suo lavoro è stato esposto a La Triennale di Milano, il Museo Macro a Roma, il Museum in Der Kulturbrauerei a Berlino, e in altri festival di fotografia in Europa, oltre ad essere stato pubblicato, tra gli altri, su The Washington Post Magazine, National Geographic USA, Internazionale, Vogue Italia.

L'accesso alla mostra incluso nel biglietto d'ingresso al Memoriale: 10 euro intero, 5 euro studenti e over 65, gratuito per portatori di handicap e giornalisti, 22 euro biglietto cumulativo famiglia.

Il Memoriale è aperto dal lunedì alla domenica dalle 10.00 alle 16.00 (chiuso il venerdì).
Apertura straordinaria ultimo venerdì del mese con ingresso gratuito dalle 10.00 alle 18.00.

Info: https://www.memorialeshoah.it/visita/

Ufficio stampa mostra "La memoria gli oggetti"

Valentina Notarberardino: 333/4872200 valentina.notarberardino@gmail.com
Laura Casciotti: 340/3021855 laura.casciotti@gmail.com

Ufficio stampa Memoriale della Shoah

Talia Bidussa: 334/3227346 cultura@memorialeshoah.it